

Anno 3 Numero 2

Marzo — Aprile 2007

MUSEO del CONTADINO

27010 Santa Cristina e Bissone
Via Roma, 1 - Pavia

della Bassa Pavese

Tel.: 038270121 Fax: 038271351

Un breve notiziario per commentare ed informare. Con questo strumento intendiamo mantenere aggiornati gli appassionati del nostro Museo e chiunque intende conoscere ed approfondire la nostra attività. Una scommessa che portiamo avanti senza pretese. Siate benevolenti.



Mostra ARCHIVIO DELLA MEMORIA

5 e 6 maggio Fiera 2007 un appuntamento importante per il nostro Museo

dal 5 maggio 2007

al 15 giugno 2007

Il prossimo 5 e 6 maggio si terrà presso le vie di Santa Cristina e Bissone e presso i locali del Museo la tradizionale Fiera detta di Santa Croce. In occasione di quest'evento il Museo ha preparato 25 pannelli utilizzando immagini dell'Archivio della Memoria che è in continuo incremento. Questa mostra fotografica è stata allestita all'interno del museo e potrà essere visitata da sabato 5 maggio sino al 15 giugno.

Mestieri Tradizione Cultura

museo contadino della bassa pavese

ARCHIVIO DELLA MEMORIA

MESTIERI

A

CULTURA

M

TRADIZIONI

L'attrezzo misterioso

come si chiama l'attrezzo fotografato?

Utilizzato manualmente.

Alla prima e-mail che ci verrà inviata con la risposta esatta faremo dono dell'ultimo volume edito dal Museo.



notizie dalla biblioteca

Presso i locali del Museo è possibile documentarsi e proiettare il DVD

Viaggio nella fabbrica dello sterminio

La memoria di Aushwitz riconsegnata non alterata dal tempo e dagli uomini.

Quet'opera è stata realizzata dopo una lunga, appassionata ricerca e grazie a una tecnologia d'avanguardia. IL Konzentracion Lager Auschwitz-Birkenau luogo dell'orrore e del crimine di massa nell'ultimo conflitto mondiale, ne esce come resuscitato. Così la "fabbrica della morte" si ripropone in tutta la sua drammaticità con la stessa forza di "quel " tempo e non lascia spazio a revisionismi, minimalismi o negazionismi. La memoria di quel lager ci viene ora consegnata non alterata dal tempo e dagli uomini. La storia e struttura del luogo in cui si consumò il genocidio, la Shoah, sono finalmente tangibili e non più affidate alla fantasia di volenterosi studiosi o di malevoli revisionisti.



Chi fosse interessato può rivolgersi al Museo la domenica dalle ore 10 alle ore 12.

Fotografie e documenti

ARCHIVIO DELLA MEMORIA



immagini risalenti ai primi decenni del secolo scorso riguardanti personaggi di Santa Cristina e della Bassa Pavese. Una raccolta composta da foto molto rare. Ricordiamo che il Museo è interessato alla raccolta di materiale documentario che rappresenta la storia della nostra comunità.

Chiunque volesse contribuire è ben accetto

Il Museo contadino della Bassa Pavese è stato fondato nel 1984 da un gruppo di cittadini di Santa Cristina e Bissone appassionati di storia e tradizioni locali, in particolare del mondo contadino. La collaborazione con l'Amministrazione Comunale ha permesso di reperire un immobile dove è collocata l'attuale sede del Museo. Il patrimonio del Museo consta di oltre 2000 attrezzi ordinati per tipologia d'attività. Oltre alla continua raccolta di attrezzi e al loro riordino, l'attività è concentrata in ricerche e pubblicazioni effettuate in collaborazione con appassionati, con le scuole elementari e le medie inferiori presenti sul territorio. Inoltre prosegue la raccolta di materiale fotografico riguardante il territorio e i mestieri di un tempo oltre alle testimonianze orali, rigorosamente in dialetto. E' intenzione del Museo allargare la sua area d'influenza. Pertanto, sono ben accette ricerche storiche, monografie, video, documenti, manifesti e attrezzi riguardanti la civiltà contadina in generale. Il Museo è interessato a scambi culturali con altri Musei, Fondazioni ed Enti e con chiunque volesse portare la sua testimonianza al riguardo. Se volete contattarci mandateci una e-mail risponderemo quanto prima.

Pagine di storia



Mary Harris Jones - "Mother Jones", la mamma della rivoluzione

Negli Stati Uniti d'America le vicende dei lavoratori, la loro difesa e la loro emancipazione vede uomini e donne d'eccezione che hanno dedicato ad essi la loro vita e le loro battaglie. Fra essi spicca Mary Harris Jones – e poiché la componente internazionale nel proletariato americano è sempre stata elevatissima, possiamo considerare "Mother Jones" a buon diritto la mamma di tutti i lavoratori.

"Il mio indirizzo è ovunque si lotti contro l'oppressione"

Nasce in Irlanda il primo maggio 1830 e a otto varca l'oceano alla volta dell'America. Alla fondazione del sindacato **Industrial Workers of the World** a Chicago (giugno 1905), Mother Jones è già attiva da tempo nel movimento operaio (instancabile il suo intervento **nell'organizzazione degli scioperi, come quello dei ferrovieri nel 1877 a Pittsburg**). E' dunque subito fra i grandi dirigenti dell'IWW. Membro del Socialist Party of America (SPA), è sempre in prima fila dove ci sono le lotte più dure – attorno alle quali organizza le famiglie degli scioperanti. Ancora nel 1905, alla bella età di 75 anni, in uno degli innumerevoli processi a cui è sottoposta durante la sua vita, ad un giudice che le chiede dove sia la sua residenza risponde: **"Il mio indirizzo è ovunque si lotti contro l'oppressione."**

L'ANGELO DEI MINATORI

Nel 1909 – 1911 Mother Jones è attiva nella campagna del **"Free Speech Fights"**, la lotta per la libertà di parola nell'Ovest. I militanti dell'IWW vanno nei centri di reclutamento dei lavoratori stagionali, a tenere comizi volanti allo scopo di impedire la concorrenza. Quando devono fronteggiare sceriffi e guardie giurate, che arrestano i disturbatori dell'ordine pubblico, sono sostituiti da altri militanti o altri lavoratori, che prendono il posto degli arrestati. Alla fine la libertà di parola è ripristinata per gli operai. A Greensburg (Pennsylvania) **l'onnipotente Mother Jones compie un capolavoro di "lotta dura non-violenta" organizzando le donne dei minatori**, le quali, dopo essere state arrestate in massa, continuano a cantare a ripetizione nel carcere, anche di notte, finché le autorità esasperate non le liberano! **Questa forma di lotta dilaga** a Spokane, Portland, Denver, St. Louis; è una prova di coraggio e di compattezza. **Mother Jones è ormai la "donna più pericolosa d'America"**. **Ma è soprattutto l'"angelo dei minatori"**, e alle cariche politiche ufficiali preferisce la sperimentazione di un suo modello di radicamento territoriale: raccoglie la spontaneità operaia dove essa si manifesta, fa emergere da essa i contenuti rivendicativi, vi organizza attorno una struttura sindacale il più possibile stabile, traduce questa disponibilità in iscrizioni agli IWW, cerca il riconoscimento della struttura da parte del padrone, **responsabilizza direttamente le donne, sia operaie sia casalinghe, e fa assumere loro ruoli d'avanguardia nelle lotte.** Sostiene il voto operaio alle elezioni politiche (mentre gli IWW sono contrari), come strumento per "consolidare le conquiste operaie" e "avere cassa di risonanza" nelle lotte stesse.



A Lawrence (Massachusetts) nel 1912, operai ed operaie tessili, in una città di 60.000 operai su 86.000 abitanti, si arriva ad un epico scontro che vede i lavoratori battersi per aumenti salariali e non per impedirne la riduzione. Nello sciopero sono uniti lavoratori di 22 nazionalità, con prevalenza italiana. **Le donne urlano: “We want bread and roses too” (“Vogliamo il pane e anche le rose”)**. Interviene la Guardia Nazionale e mette il paese in stato d’assedio. Gli scontri sono così duri che i **bambini vengono ospitati da famiglie operaie di altre città**, com’era successo a New York un anno prima, in occasione di un altro grande sciopero. Dopo due mesi la compagnia tessile cede. I salari aumentano dal 5 al 20%, gli straordinari vengono maggiorati e vengono istituiti premi di produzione per tutti. Fatto importante: i benefici vengono estesi ad altri 250.000 lavoratori tessili. **E’ il primo sciopero vittorioso in un settore con manodopera a prevalenza femminile**. Si replica, sempre nel tessile, a Paterson (New Jersey), nel febbraio del 1913. Qui su 77.000 operai della città, entrano in sciopero 2-5.000 tessili. Operai italiani, siriani, armeni, tedeschi, francesi si uniscono. C’è anche **John Reed, che organizza un clamoroso spettacolo teatrale all’aperto a sostegno della lotta, con 1200 scioperanti-attori**. Ci sono due morti, molti arresti e poi la sconfitta. Il 1913 porta alla ribalta anche la lotta dei minatori del rame dell’Arizona. Dopo quattro mesi di scontri, i salari vengono aumentati.



SPINTE RIVOLUZIONARIE E CONTRORIVOLUZIONE

Troviamo di nuovo Mother Jones, ormai “nonna” della rivoluzione, in prima fila nel 1919 in occasione di una crescita spettacolare degli scioperi. Si calcola una cifra intorno ai 4.100.000 scioperanti nell’anno, che danno vita a 3374 conflitti. Dal 6 all’11



febbraio 1919 si forma a Seattle un Soviet di lavoratori, sostenuto da 60.000 scioperanti, in gran parte portuali. Esperienze simili si diffondono a Tacoma, Butte, Vancouver, Winnipeg, Portland, Toledo, Denver. **Mother Jones ha 89 anni, ed è uscita da poco di galera...**

Alle agitazioni risponde la controrivoluzione. In rapida successione le forze reazionarie scatenano il linciaggio ad opera di “cittadini dell’ordine”, poliziotti, “American Legion. Siamo in **piena Red scare, caccia al Rosso**, che prendere di mira anche organizzazioni che ora si dichiarano apertamente comuniste (il Communist Party, il Communist Labor Party). Neppure un anno dopo, il famigerato **Palmer Raids**, Ministro di Giustizia, ordinerà **10.000 arresti tra i comunisti**.

J. Dos Passos scrive: « Il dipartimento di Giustizia, appoggiato dalla Stampa, freneticamente acclamato dall’uomo della strada, “inventò” un’imminente rivoluzione. Quell’autunno iniziò la chiamata alle armi. Ognuno origliava alla porta del vicino. Questa prima crociata culminò con la preparazione della famosa lista degli 80.000 radicals da togliere di mezzo”. *“Davanti alla sedia elettrica”*, Ed. Spartaco 2005.

8 marzo, giornata internazionale di lotta delle donne lavoratrici

Nel blitz del gennaio 1920 vengono assaltate le sedi operaie in oltre 30 città. **Ci sono arresti, pestaggi, torture, estorsioni di autodenuce e migliaia di espulsioni. Per le organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori, decapitate, spaccate, demoralizzate, è un colpo durissimo. L’unica a sorprendere tutti sarà ancora una volta Mother Jones, che muore nel suo letto, centenaria, nel 1930.**

Accanto a Mother Jones, si ricordano Lucy Ella Gonzales Parson, militante nell’organizzazione per i diritti razziali e le pari opportunità *Working People’s Association (IWPA)* – ed Elizabeth Gurley Flynn, “la Giovanna d’Arco” dell’Est, sostenitrice della campagna a favore di Sacco e Vanzetti.